

Dati drammatici nell'edizione 1997 del rapporto dell'Unicef su «La condizione dell'infanzia nel mondo»

Povertà, 6 milioni le piccole vittime E da noi i bambini sono troppo grassi

La malnutrizione è responsabile, soprattutto in Asia e in Africa, della metà di tutte le morti infantili nel mondo: chi non è ucciso dalla fame soccombe alle infezioni. In Italia c'è, al contrario, un problema di obesità da eccesso di alimentazione.

Non muoiono di fame, ma di malnutrizione, e sono 6 milioni di bambini, la metà dei decessi infantili nel mondo. In Asia e in Africa, soprattutto, dove chi riesce a sopravvivere rischia in età adulta patologie croniche come malattie coronariche, diabete e ipertensione. I dati sconvolgenti, che ogni anno l'Unicef diffonde su «La condizione dell'infanzia nel mondo», sottolineano la forbice sempre più aperta fra Nord e Sud, fra paesi occidentali (in Italia «la malattia» è l'obesità) e quelli cosiddetti in via di sviluppo.

Malnutrizione significa apporto nutritivo insufficiente, infezioni e cattiva o inesistente assistenza sanitaria: per salvare queste creature servirebbero l'allattamento esclusivo al seno nei primi sei mesi di vita e lo svezzamento con alimenti di qualità fino ai due anni di età. E naturalmente condizioni di vita accettabili, visto che 1 miliardo e 100 milioni di persone non dispongono di acqua potabile e 2,9 miliardi non possiedono impianti igienici funzionanti. Poiché la nutrizione del feto dipende interamente dalla madre, è fondamentale che le gestanti assumano elementi come il ferro e lo iodio. Per molte donne dei paesi in via di sviluppo si tratta spesso di beni irraggiungibili e quindi ogni anno nascono 24 milioni di bambini sottopeso (inferiori a 2,5 kg), che rappresentano il 17% di tutte le nascite.

Gravi e tutte terribili le malattie che affliggono le popolazioni del sud del mondo (2,2 milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono per disidratazione causata da diarrea), alcune facilmente debellabili con una capsula di vitamina A dal costo di appena 35 lire, di compresse di ferro o di farmaci per ridurre l'infezione di vermi intestinali, del costo di 60 lire. Le infezioni da elminti (i vermi) - si legge nel rapporto Unicef - sono tra le malattie più comuni e trascurate, ne soffre oltre il 30% della popolazione mondiale. Ogni anno almeno 150 mila bambini muoiono in seguito a blocchi intestinali o altre complicazioni addominali, causate da grossi vermi adulti. In altri milioni l'elminta provoca grave anemia, dissenteria e difficoltà di apprendimento e memoria.

E veniamo ai bambini italiani, che per la prima volta vengono messi sotto la lente d'ingrandimento dell'Unicef sulla base dei dati Istat, e che «rischiano di stare male per eccesso... di cibo, di cure, di attenzioni, il che può creare altri problemi e nuovi disagi».

Dunque, i nostri figli mangiano troppo e mangiano male e per il 35% hanno problemi di sovrappeso e di obesità. «Stiamo diventando i più grassi d'Europa e stiamo avvicinandoci alle percentuali americane anche se lì è ancora più diffusa che da noi l'obesità di terzo grado, quella estrema e visibile», denuncia Francesco Branca dell'Istituto nazionale della Nutrizione. Molto for-

ti le variabili geografiche: alcuni studi su pre-adolescenti rilevano percentuali tra il 10 e il 12,5% in Toscana, Veneto, Marche e Lombardia, tra il 14 e il 18% a Milano e nel Lazio e infine tra il 20 e il 33% in Abruzzo, Campania e in Puglia. Secondo molte ricerche i bambini sovrappeso, che hanno molte probabilità di rimanere tale anche da adulti, saranno più esposti al rischio di malattie cardiovascolari. Il cattivo comportamento alimentare è preoccupante anche e soprattutto per gli adolescenti che tendono a seguire una dieta scarsa di vitamine, sali minerali e proteine nobili, ricca al contrario di grassi e zuccheri, ma che in proporzioni allarmanti sono vittime di fenomeni quali anoressia e bulimia.

Dunque, eccesso di cibo o disturbi psicologici legati all'alimentazione sono i problemi più grandi, ma anche da noi alcune malattie da carenza non sono ancora del tutto scomparse. Tra queste la più importante è certamente il gozzo, determinato da una carenza di iodio, che riguarda circa il 10% della popolazione italiana e circa il 20% di quella scolastica, mentre in alcune zone del sud il 65% dei bambini in età scolare sono affetti da gozzo sia pure in forma lieve. Per liberarsi di questa patologia basterebbe aggiungere lo iodio al sale alimentare, poiché anche quello marino non ne contiene a sufficienza.

Per quel che riguarda il tasso di mortalità infantile l'Italia ha fatto un enorme balzo in avanti, passando dal 50 per mille del 1960 al 7 per mille dei giorni nostri. Anche la percentuale dei neonati sottopeso (pari al 5 per mille) è tra le più basse dei paesi industrializzati, mentre un dato risulta elevato in maniera preoccupante e riguarda il tasso di mortalità materna. Cioè il 12 per mille di donne muore di parto.

Oltre il 50% dei casi di decessi infantili è provocato da condizioni esistenti prima della nascita, la mortalità infantile si concentra nel primo anno di vita, quanto alle cause (escludendo le malformazioni congenite e le malattie perinatali) la prima causa sono i tumori, in particolare le leucemie e i tumori del sistema linfatico. I nostri bambini soffrono soprattutto di malattie allergiche e bronchiti croniche, direttamente correlate all'allattamento al seno e all'inquinamento atmosferico. Nel senso che alcune ricerche nei paesi industrializzati hanno rilevato che i bambini nutriti con latte artificiale sono più a rischio di asma, allergie, eczema e diabete.

Infine l'Aids: dilaga in tutti i paesi in via di sviluppo e diminuisce nei paesi industrializzati. Dei casi segnalati in Italia al 31 marzo '97, l'1,6% riguarda i bambini da 0 a 13 anni. Il maggior numero dei casi si segnala in Lombardia, seguita da Lazio ed Emilia Romagna.

Anna Morelli



Carol Bellamy, direttore esecutivo dell'Unicef

Il Niguarda telecollegato con altri centri

Un sistema di trasmissione che consente di inviare e ricevere immagini in tempo reale da un reparto all'altro e da un ospedale all'altro: è stato installato presso l'Ospedale Niguarda di Milano e permetterà di attuare consulti a distanza, utili soprattutto in casi d'emergenza. Al capezzale di un malato potranno dunque essere idealmente chiamati diversi specialisti, che avranno la possibilità di conoscere immediatamente i dati della Tac o della risonanza magnetica. Per ora l'ospedale di Niguarda è collegato con quello di Reggio Emilia; contatti sono già in corso per analoghi collegamenti con altri centri ospedalieri.

Un esperimento che può cambiare la comprensione dell'universo

Nel cosmo a caccia di antimateria Test sulla stazione internazionale

L'equipaggio del volo shuttle del maggio 1998 ha visitato a Zurigo lo spettrometro magnetico che servirà a studiare la materia invisibile la cui origine è ancora misteriosa.

Sulle tracce dell'antimateria passando al setaccio i raggi cosmici. Un esperimento che potrebbe rivoluzionare la nostra comprensione dell'universo. L'equipaggio del volo dello Shuttle previsto per il 29 maggio del 1998 ha visitato lunedì a Zurigo lo spettrometro magnetico della stazione internazionale Alpha. I cinque membri dell'equipaggio - il Comandante Charles J. Precourt, il Comandante Dominic Pudwill Gorie, Wendy Lawrence, il dottor Franklin Chang-Diaz e il dottor Janet Kawand - hanno presentato l'esperimento di fisica finalizzato alla ricerca di antimateria nei raggi cosmici allo studio della materia invisibile che compone la maggior parte del nostro universo e la cui origine è ancora misteriosa. L'esperimento avrà una sensibilità 100 mila volte superiore a quella raggiunta fino ad ora. Per ora si tratta dell'unico esperimento di fisica fondamentale già approvato per la stazione e verrà installato nel 2002 con una durata prevista di tre anni.

Che cos'è l'antimateria? Postulata da Dirac, che ricevette per questo il Nobel nel 1933, l'antimateria è uno

stato simmetrico della materia rispetto ad alcune proprietà fondamentali, come la carica elettrica: ad esempio all'elettrone che è presente negli atomi ed ha carica negativa corrisponde una particella chiamata positrone che ha carica positiva. Al momento del Big-Bang l'universo era composto in parti uguali da materia e antimateria ma nei primissimi istanti le loro strade si sono separate. Obiettivo dell'esperimento è quello di stabilire quale sia stato il destino dell'antimateria, rilevandone le tracce nei raggi cosmici che arrivano al nostro sistema solare. La rivelazione di un solo antineutro di elio nei raggi cosmici basterebbe a rivoluzionare la nostra comprensione dell'universo. L'esperimento Am è realizzato dalla Nasa tramite una collaborazione internazionale diretta dal professor Ting, premio Nobel per la Fisica nel 1976 per la scoperta del quarto quark.

La collaborazione comprende scienziati Europei, Cinesi, Americani, Russi. L'esperimento si basa su un magnete permanente di due metri di diametro, costruito in Cina, equipaggiato da sensibillissimi rivelatori di particelle

costruiti in Italia. I rivelatori di particelle sono i più grandi mai realizzati per un esperimento nello spazio ed utilizzano le tecniche sviluppate nell'ultimo decennio dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Sono stati realizzati da ricercatori dell'Università di Bologna, Perugia e Milano in collaborazione con le principali industrie aerospaziali italiane. L'Italia ha una lunga tradizione nel campo della ricerca di forme complesse di antimateria, quali antineutro e antiprotoni.

L'Infn ha contribuito parecchio alla scoperta del primo antineutro di deuterio, effettuata dal professor Zichichi e collaboratori dell'Università di Bologna nel 1965, ed alla scoperta dei primi antiprotoni di idrogeno da parte del professor Macri e collaboratori dell'Università di Genova nel 1995.

Entrambe queste scoperte hanno confermato che la simmetria tra materia e antimateria può essere estesa a legami complessi di particelle elementari, probabilmente anche a strutture macroscopiche, quali stelle e galassie. [De.V.]

La tesi coraggiosa di Norman M. Ford

«La vita inizia 14 giorni dopo il concepimento» Parola di un salesiano che va controcorrente

Finalmente, dopo rinvii e incertezze, un editore coraggioso ha pubblicato nell'eccellente traduzione di Rodolfo Rini, un libro importante su uno dei temi più controversi degli ultimi anni: quello della natura dell'embrione. Il volume è scritto da un salesiano acuto, tenace e seriamente impegnato nella ricerca della verità alla luce della ragione e dei dati scientifici: Norman M. Ford, direttore del Caroline Chisholm Centre for Health Care Ethics a Melbourne, in Australia.

Tra 100 anni il libro di Ford sarà ricordato come una delle opere che più hanno contribuito a evitare alla chiesa cattolica di ricadere in campo embriologico in errori analoghi a quelli ben noti compiuti in campo astronomico con Galileo. Quest'aspetto del volume è messo in luce dalla brillante prefazione di Giuseppe Benaglio, direttore dell'Istituto superiore di sanità, che ricorda come la difesa del valore della vita non possa essere fatta in spregio ai dati scientifici.

Secondo Ford, la totalità tipica del prodotto del concepimento costringe a dire che la vita individuale comincia non alla fecondazione, ma alcuni giorni più tardi (circa 14 giorni dopo). Il volume costituisce il contributo più completo e argomentato a favore di questa tesi che si basa sui nuovi dati scientifici acquisiti negli ultimi anni. Infatti la fecondazione in vitro consente oggi di osservare direttamente gli embrioni umani portandoci così a constatare che nei primi giorni il processo vitale è ancora tanto plastico e duttile da consentire l'origine di gemelli identici. Quest'osservazione è di cruciale importanza, in quanto ci costringe a ristrutturare il modo tradizionale di vedere le prime fasi del processo vitale.

I sostenitori della posizione tradizionale replicano che non è affatto necessario un cambiamento concettuale in materia, perché la gemellabilità dell'embrione va interpretata come una sorta di «filiazione precoce» analoga alla riproduzione asessuale comune nei livelli di vita molto semplice e non come assenza di determinazione individuale. Tuttavia si può replicare che - a parte altre ragioni - l'analogia con la riproduzione asessuale è inadeguata e fuorviante, perché non si può paragonare la riproduzione di forme di vita molto semplice con quella del più complesso dei mammiferi. Ma l'errore può essere mostrato osservando come i sostenitori della gemellazione come «filiazione precoce» rappresentano il processo: Nel momento «t1» abbiamo un embrione - che per comodità chiamo Tizio - il quale nel momento «t2» presenta una protuberanza che nel momento successivo «t3» dà origine a un nuovo embrione, Caio. In questo senso Tizio rimane con la propria

individualità originaria e Caio è il «figlio precoce» di Tizio (e «nipote» degli altri due che lo hanno generato).

Nell'altra prospettiva il processo può essere rappresentato invece nel modo seguente: nel momento «t1» abbiamo un embrione - Tizio -, che nel momento «t2» presenta gli abbozzi di una divisione, che nel momento «t3» dà origine a due nuovi embrioni - Caio e Sempronio - diversi dal precedente Tizio, rendendo così chiaro che questo scompare, mostrando di essere un pre-individuo.

In questo senso si deve distinguere tra l'individualità genetica, che comincia alla singamia (quando si fondono i nuclei dei due gameti che danno origine a un nuovo corredo di 46 cromosomi), e l'individualità somatica che comincia solo quando il processo vitale ha perso la «plasticità» tipica delle prime fasi. Ford offre numerose ragioni - empiriche e teoriche - a sostegno della maggiore plausibilità della seconda prospettiva, e proprio qui sta il grande pregio del volume.

L'importanza del più generale cambiamento concettuale richiesto dalla diversa posizione diventa chiaro ove si consideri quest'aspetto: spesso si sente dire che dal punto di vista biologico un nuovo essere

umano ha origine quando si forma l'individualità genetica. Ma poiché lo stesso punto di vista biologico ci porta a distinguere anche tra l'individualità genetica e l'individualità somatica, si deve riconoscere che la biologia di per sé non è in grado di fornire i criteri di scelta tra le due soluzioni: altrimenti farebbe come il barone di Münchhausen che per non inzaccherarsi gli stivali si solleva da terra afferrandosi per i capelli. Ecco perché costringe a ristrutturare il modo tradizionale di vedere le prime fasi del processo vitale.

I sostenitori della posizione tradizionale replicano che non è affatto necessario un cambiamento concettuale in materia, perché la gemellabilità dell'embrione va interpretata come una sorta di «filiazione precoce» analoga alla riproduzione asessuale comune nei livelli di vita molto semplice e non come assenza di determinazione individuale. Tuttavia si può replicare che - a parte altre ragioni - l'analogia con la riproduzione asessuale è inadeguata e fuorviante, perché non si può paragonare la riproduzione di forme di vita molto semplice con quella del più complesso dei mammiferi. Ma l'errore può essere mostrato osservando come i sostenitori della gemellazione come «filiazione precoce» rappresentano il processo: Nel momento «t1» abbiamo un embrione - che per comodità chiamo Tizio - il quale nel momento «t2» presenta una protuberanza che nel momento successivo «t3» dà origine a un nuovo embrione, Caio. In questo senso Tizio rimane con la propria

Maurizio Mori

Qualche virologo preannuncia disastrose pandemie, ma l'Oms invita alla calma: nessun segno di pericolo

Due nuovi casi di influenza da polli a Hong Kong

I cuginetti di una bambina infetta ricoverati in ospedale con sintomi sospetti: dimostrata la trasmissione del virus da uomo a uomo?

Due bambini sono sospettati di aver contratto, a Hong Kong, l'influenza cosiddetta dei polli. I due bambini sono sotto controllo in ospedale e manifestano condizioni definite soddisfacenti dai medici. Di grave c'è, però, che i due bambini sono i cuginetti di una ragazzina di cinque anni infettata dal virus H5N1. Se i due piccoli hanno davvero contratto l'influenza dei polli, potremmo essere di fronte a un indizio molto forte che il virus può essere trasmesso da uomo a uomo, oltre che da polli a uomo. E che, quindi, il rischio di un'estensione epidemica della malattia potrebbe diventare più concreto.

Siamo, per ora, nel campo delle ipotesi. Ciononostante ieri le autorità di Hong Kong hanno varato un suo piano per tenere sotto controllo la situazione ed evitare che il virus dell'influenza che i polli trasmettono all'uomo possa ora essere trasmessa da uomo a uomo.

In una conferenza stampa la responsabile della sanità a Hong Kong, Margaret Chan, ha sottolineato che

per ora non ci sono prove certe e inoppugnabili che il passaggio da uomo a uomo del virus H5N1 sia possibile. Tuttavia è anche vero che i due bambini, rispettivamente di 2 e 3 anni, sono cuginetti di una bambina infetta. E con la loro cuginetta hanno convissuto e giocato. Una condizione, ahimè, ideale per la trasmissione da uomo a uomo di un virus. «Noi pensiamo che a questo stadio, se anche avviene, la trasmissione da uomo a uomo avvenga a un livello molto basso».

Il virus di questa influenza diffusa tra i polli ha contagiato per la prima volta gli uomini quest'anno e proprio a Hong Kong. Di essa non si sa molto. Certo, i polli che ne sono infetti sono stati chiaramente identificati. E sono di gran lunga gli organismi più aggrediti dall'H5N1. Ma è ancora incerto se altri uccelli possano trasportarlo. A Hong Kong, prima dei due ultimi bambini, sei persone hanno contratto l'influenza da H5N1: due di queste sono morte. Nessuno, tra i sei, ha avuto relazioni con gli altri. Per questo, finora almeno, non

c'erano prove solide sulla trasmissibilità da uomo a uomo. Il governo della città, di recente passata alla Cina, ha comunque lanciato il suo piano d'azione, che comprende il monitoraggio e le analisi del pollame importato dal resto della Cina (gran parte dei polli consumati a Hong Kong sono allevati nella Cina continentale).

Le analisi genetiche hanno mostrato che in quattro dei sei casi il virus deriva certamente dai polli. Negli altri due casi l'origine del virus è ancora incerta. Tuttavia solo due tra le persone infette hanno avuto, certamente, contatti con polli durante il periodo di incubazione della malattia. «L'insieme di questi fatti indica che la trasmissione del virus potrebbe essere sia da pollo a uomo che da uomo a uomo», sostiene Chan. Quanto sia a rischio la trasmissione da uomo a uomo e l'esplosione, virulenta, del nuovo tipo di influenza è del tutto controverso. Lunedì a Washington il virologo Rob Webster ha detto che i ceppi dell'influenza dei polli trasmessi all'uomo rappresentano un

grasso pericolo di epidemia e che le autorità farebbero bene a prendere seriamente in considerazione questo rischio. Che è il primo virus conosciuto a passare dagli uccelli agli esseri umani. Che molti virus influenzali provengono dai suini ed è per questo che il sistema immunitario degli uomini non ha difese contro l'H5N1. Questo rende tutto molto più difficile visto che le uccelle sono normalmente utilizzate proprio per preparare i vaccini. È per questo che gli scienziati stanno cercando altri «mezzi» con cui elaborare un vaccino contro l'influenza da polli. Si sta tentando di utilizzare dei ceppi di virus simili a quello comparso ma non letali per le uova. Il nuovo vaccino però dovrà essere prima ampiamente sperimentato. L'Organizzazione Mondiale di Sanità sostiene che non c'è bisogno alcuno di imporre restrizioni ai viaggi o quarantene a Hong Kong, perché non c'è indizio alcuno di un'epidemia e nessuna prova della trasmissione da uomo a uomo del ceppo mutante del virus H5N1.

Il '97 l'anno degli incendi nel mondo

Dalla Cina alle coste del Mediterraneo, dalla Russia all'Australia, gli incendi hanno divampato per tutto il pianeta facendo del '97 l'anno del fuoco. Un anno che fa segnare un record negativo e si colloca come il peggiore da quando si tengono statistiche del genere, afferma un rapporto del WWF presentato ieri a Londra. Un dato su tutti: 5 milioni di ettari di foreste sono stati ridotti in cenere solo in Indonesia e in Brasile, i paesi più «caldi».

KLAUS DAVI & CO.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE D'IMPRESA
IN COLLABORAZIONE CON
MCCANN-ERICKSON ITALIANA
PRESENTA

NATHAN
IL SAGGIO



IL PRIMO MONITORAGGIO
DELL'IMMAGINE DELL'ITALIA NEL MONDO.
SPETTACOLO, SPORT, CULTURA, ECONOMIA,
CRONACA, FINANZA, POLITICA.
TUTTO QUEL CHE RIGUARDA L'ITALIA IN UNA BANCA
DATI CHE RACCOGLIE 15.000 ARTICOLI.
PER INFORMAZIONI:
02/860542